La vittoria degli « azzurrini » di Vicini alimenta le speranze per Mosca '80

L'«Olimpica» una sicura garanzia per il futuro del calcio azzurro

Bando ai facili trionfalismi - Il prossimo impegno il 20 febbraio ad Aidim contro la Turchia: vincere con molti gol - Beccalossi maturo per la nazionale maggiore - Bearzot vi « pescherà » elementi per formare la « rosa » dei 22 da portare ai « mondiali »

ROMA — La vittoria degli « azzurrini » di Azeglio Vicini sulla temutissima Jugoslavia — praticamente la stessa che battè la nazionale di Bearzot per 4-1 —, ha aperto spiragli, del tutto impensabili, nell'uscio che si spalancherà su Mosca '80. Parafrasando il grande poeta irlandese William Yeats, ci piace dire: « Il mattino erompe nel silenzio ». La gagliarda prova dell'Olimpica che cos'è stata se non l'erompere di un mattino nel silenzio della notte? Ma, è chiaro, che fuor di rapimenti poetici, la realtà resta in tutta la sua crudezza. Superato il primo ostacolo, l'avventura rimane ugualmente un sogno. E l'avventura olimpica è un appuntamento dal quale manchiamo dalle Olimpiadi di Roma del 1960. Dopo di allora il calcio italiano venne bollato col marchio infamante di « professionismo ». Un compromesso — tutto a svantaggio degli azzurri — ha fatto sì che il calcio italiano potesse indossare nuovamente il saio del « puro ». Eccolo il compromesso: l'Italia può schierare giocatori al massimo di 21 anni, salvo un paio di « fuori quota » (oltre i 21 anni). I vantaggi per le altre nazioni — alle quali non è imposto limite, non essendovi professionismo — sono facilmente intuibili. Ecco perciò spiegato il perchè la Jugoslavia e i paesi dell'Est possono schierare le loro nazionali A. La Jugoslavia era poi quasi la stessa che l'Italia di Bearzot si ritroverà di fronte in occasione delle qualificazioni per il « Mundial » del 1982 in Spagna.

Ora, se il successo è incoraggiante, esso non soltanto non può far passare in secondo piano le difficoltà future, ma nemmeno quelle legate al campionato. Per arrivare a Mosca '80 restano quattro incontri: Turchia-Italia (20 febbraio); Italia-Turchia (13 marzo); Jugoslavia-Italia (27 marzo); Turchia-Jugoslavia (2 aprile). Si dovrà inoltre porre mente al fatto che la differenza-reti potrebbe risultare decisiva. La Jugoslavia ha già battuto la Turchia per 3-0. Gli azzurri ad Aidim dovranno perciò non soltanto vincere, ma cercare di segnare più gol possibili ai turchi. Alcune verità sono comunque venute a galla: giocare le partite la domenica, anzichè il mercoledì, dà migliori frutti. « Ritiri » di una o due settimane permettono di provare e riprovare gli schemi, cosicchè anche gli elementi nuovi (vedi Tesser, Ancelotti, come pure Beccalossi e Giordano) riescono ad assimilarli in poco tempo. Se conta la preparazione atletica, altrettanto decisiva è la diversa mentalità con la quale si affronta un impegno. C'è chi dice che contano pure gli stimoli. Cosa vera, tanto più quando si riflette sulla prova della « Sperimentale » contro la RFT.

● Il tiro scoccato da GIORDANO che colpirà il palo

La nazionale di Vicini ha raccolto elogi a mano bassa. Sicuramente meritati, ma che non debbono ingenerare confusione per quanto riguarda i valori che vengono espressi dal calcio giocato in campionato. Resta in piedi il discorso sullo scarso spettacolo; sull'impegno non sempre ad alto livello che vi profondono i giocatori; sulla paura degli allenatori di finire per pagare per tutti. Ma resta ancor più evidente la « trave » costituita dalla mancata selezione che, invece, dovrebbe spettare ad una scuola dove lo sport non soltanto sia materia di insegnamento, ma pratica attiva. Altro che stranieri... Oltre tutto perchè è stato dimostrato che i giovani vi sono, che la crisi si chiama anche trapasso di generazione. Non fosse così, non avremmo ragazzi del calibro di Galli, Osti, Tesser, Ferrario. Dei due Baresi, soprattutto del Giuseppe interista schierato laterale (in nazionale A è stato utilizzato come terzino), e confermatosi valida alternativa ad Oriali. Dei Tavola, Fanna e Ancelotti, mentre Beccalossi ha fatto intendere (così come Altobelli che giocò nella « Sperimentale ») di essere pronto al gran salto in A. Giordano, poi, nonostante il disastroso stato del terreno, si è confermato una sicurezza. Insomma, una truppa di ragazzini in gamba, ai quali vanno soltanto offerti stimoli adeguati e inculcata anche una mentalità vincente. Una Olimpica-Under 21 che, in definitiva, rappresenta una sicura garanzia per il futuro del calcio italiano. Ed è tanto vero quanto stiamo dicendo che lo stesso Bearzot è intenzionato a « pescare » in questo vivaio gli elementi per rimpolpare la « rosa » dei ventidue che andranno ai « mondiali » del 1982. Ma bando ai trionfalismi... meglio restare con i piedi ben saldi in terra. Il monito non è venuto proprio da questi giovani?

g. a.

La classifica

Italia	1	1	0	0	1	0	2
Jugoslavia	2	1	0	1	3	1	2
Turchia	1	0	0	1	0	3	0

Nasce la Coppa del mondo per gli assi del trampolino

Salto col brivido oggi a Cortina

Da Burger Ruude a Nilo Zandanel ai « Quattro trampolini » (diretta tv)

Nel salto dal trampolino, la specialità più affascinante dello sci nordico, che ha riempito i pomeriggi di molti sportivi nei giorni di Natale e Capodanno, siamo poveri. Siamo stati rallegrati, un giorno felice di tanto tempo fa, da Nilo Zandanel, ragazzo avventuroso che si gettava sullo scivolo con più coraggio che stile. E infatti Nilo un giorno fece il record mondiale con un volo di 154 metri. Era il 1964 e l'impresa fu realizzata su uno dei più celebri trampolini, quello tedesco di Oberstdorf.

Fino all'anno scorso gli specialisti recitavano la loro difficile specialità in un gran premio annuale disputato su quattro prove e denominato « Intersport springertournée » o « Torneo di quattro trampolini ». Il tutto si esauriva tra Natale e l'Epifania sui trampolini austriaci di Bergisel (Innsbruck) e di Bischofshofen e su quelli tedeschi di Oberstdorf e Garmisch-Partenkirchen. C'erano poi i grandi appuntamenti svedesi (Falun), finlandesi (Lahti) e norvegesi (Holmenkollen) e quelli olimpici e mondiali.

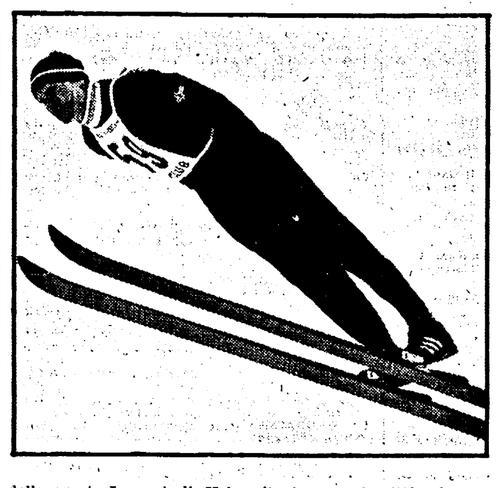
A partire da questa stagione esiste la Coppa del mondo che si articola in 24 prove: Cortina, Oberstdorf, Garmisch, Innsbruck, Bischofshofen, Sapporo (due, Thunder Bay (due), Zakopane (due), Saint Nizier (due), Vikersund, Saint Moritz, Gstaad, Engelberg, Lahti (due), Falun, Holmenkollen, Planica (due), Strubskske Pleso. L'onore e l'onere di aprire la manifestazione tocca all'Italia, con Cortina. Oggi infatti il trampolino della città veneta darà il via alla prima Coppa del mondo con una prova che sarà anche diffusa dalla TV.

I « Quattro trampolini » hanno raccontato storie eccellenti su una delle più ardue e spettacolari discipline dello sport. I nomi di Helmut Recknagel (RDT), Toralf Engan (Norvegia) Yukio Kasaya (Giappone), Bjorn Wirkola (Norvegia), Jiri Raska (Cecoslovacchia), Hans Georg Anschenbach (RD) e Gari Napalkov (URSS) fanno già parte della leggenda. Bjorn Wirkola era anche egregio calciatore nelle file — giocava come portiere — di una squadra norvegese di seconda divisione. Yukio Kasaya era così bravo da vincere tutto. Ai giochi olimpici di Sapporo lui e i connazionali Kono e Aochi conquistarono le tre medaglie in palio nella prova dei 70 metri.

A Mosca c'è un trampolino di allenamento nel cuore della città: in faccia all'università, sulla costa della collina che conduce allo stadio Lenin c'è infatti un trampolino che serve per l'allenamento degli specialisti sovietici e di altri paesi. Credo che Mosca sia l'unica grande città ad avere una struttura del genere.

E la realtà italiana? Siamo poveri. I tempi di Nilo Zandanel sono lontani — Nilo rappresentava sicuramente sè stesso — e nemmeno sembrano ripetibili. Può darsi che la fatica dei cortinesi stimoli una situazione di illanguidimento creando le motivazioni che per ora non esistono. Abbiamo una squadra di cinque atleti: Giambattista Carli, Francesco Giacomelli, Massimo Rigoni, Lido Tomasi e Ivano Wergher. A Cortina è probabile che si decida chi tra Tomasie Wergher ci rappresenterà a Lake Placid, giochi olimpici.

Remo Musumeci



NELLA FOTO: Wirkola uno dei protagonisti del « 4 trampolini »

BASKET

Questa Arrigoni va proprio tenuta d'occhio

Natale felice per tutte le sei capolista del campionato di basket, meno una. L'unico scontro diretto di domenica scorsa, quello di Rieti fra Arrigoni e Grimaldi, ha reso meno gioiose le feste agli allievi di Alessandro Gamba. Della partita abbiamo riferito ampiamente nell'edizione di lunedì. Qui basta dire che la squadra di Pentassuglia convince sempre di più: secondo noi l'Arrigoni potrà fare la sua parte anche nel play-off, almeno finchè disporrà di un Sojourner e di un Brunamonti così in gamba. Certo, la panchina dei reatini non è tanto lunga e nel tiro da fuori non è all'altezza di alcune delle avversarie; molto dipenderà da Danzi, che ha i mezzi per essere più spesso l'uomo che tutti hanno visto nella partita di Cantù.

Delle altre al vertice, ha convinto la Sinudyne, andata a vincere a Mestre: i bolognesi hanno recuperato Generali, ma erano privi di Cosic. Il risultato è la dimostrazione che i campioni di Italia hanno la forza per poter fare a meno di un fuoriclasse in una trasferta tanto delicata, senza risentirne (e non è poco). Ha rischiato molto, invece, la Billy, costretta ai tempi supplementari in casa della Scavolini Pace a mezzo minuto dal termine dei tempi regolamentari, sull'88 pari, ha buttato via due palloni consecutivi, confermando di essere più croce che delizia per il povero Rinaldi.

Per la Gabetti, secondo pronostico, non c'è stato problema ad avere la meglio su un'Isolabella che continua a fare concorrenza alle... romane. L'Emerson, infine, ha compiuto la sua solita « resurrezione »: a farne le spese è stata in casa sua il Jollycolombani. Capire la vera forza dei varesini sta insomma diventando sempre più difficile, visto che passano di settimana in settimana dalla stalla alle stelle, con una discontinuità davvero... continua.

Da segnalare la bella prestazione dell'Eldorado, che a Brescia, giocando più col cuore che con le mani, ha sfiorato la vittoria: non ce l'hanno fatta per un punto, ma prima o poi certamente riusciranno a vincere. La Fabia, che sognava l'aggancio con l'Antonini, ha perso anche lei per un punto. Per i senesi ha risolto un contropiede di Bucci all'ultimo istante, ma, soprattutto, un imperdonabile svarione dei romani che ormai appaiono condannati.

In A2 si è ricostituito il terzetto veneto al vertice. Lo scontro diretto Trieste-Gorizia è stato nettamente dominato dal Pagnossin. Nell'occasione, fra i ragazzi di McGregor, grandissima impresa di Premier: il ragazzo, tanto per rallegrare il buon Gamba che l'ha voluto in nazionale, si è tolto lo sfizio di far meglio di « mostro-Pondexter » infilando la bellezza di 42 (quarantadue) punti. Speriamo che sulla via di Mosca sappia ripetersi a simili livelli. Per l'Hurlingham una battuta d'arresto, che non compromette comunque nulla.

Si è riagganciata in vetta anche la Canon, che, senza esaltare, ha comunque imposto i diritti della classe al Diario: ottima la prova di Carraro (un'altra nota lieta per Gamba). Dietro le prime tre non demordono Liberti (netta vittoria casalinga sulla Honky Wear) e la Mercury (secco il distacco che ha inflitto a Bologna alla Sarila). Preoccupante, invece, la debacle del Bancoroma in casa del Rodrigo (21 punti di scarto), che dimostra quanto i destini dei romani siano legati alla buona vena di Hicks.

Il Mecap è riuscito di un punto ad aver la meglio sulla Mobiam. Sempre secondo pronostico la sconfitta è costata la panchina all'allenatore Blasone, che è stato esonerato. Il suo posto è stato preso da Pressacco già d.t. della società udinese. La Postalmobili ha battuto il Cagliari, tornato a chiamarsi Acentro col recupero della vecchia sponsorizzazione.

f. de f.

Chiaroscuri del nostro pugilato in Europa e nel mondo

Prestigiosi appuntamenti per Mattioli Antuofermo e Zanon

Vito avrà Minter, Rocky ritroverà Hope e per Lorenzo c'è Larry Holmes

● MATTIOLI si prepara... ad affrontare una stagione decisiva

Il sole brilla solo a metà sul finire di questo nostro anno pugilistico. Abbiamo, difatti, un campione del mondo in Vito Antuofermo che a Las Vegas, Nevada, è riuscito a conservare, meritatamente, nella sofferenza e con coraggio, la cintura dei « medi », una delle più prestigiose. Abbiamo poi Lorenzo Zanon campione europeo dei « massimi », altro titolo che vale. Il 1979 è stato purtroppo assai amaro per Rocky Mattioli, che a San Remo, perse maledettamente il mondiale dei « medi-junior » contro il britannico Maurice Hope, la « bestia nera » dei nostri « fighters ». Il mancino di Antigua, Piccole Antille, ha nel passato sconfitti, sia pure fortunosamente, anche Vito Antuofermo, troppo indebolitosi per fare il peso delle 154 libbre, e il bresciano Vincenzo Ungaro atterrato da un evidente colpo basso. Per Mattioli ci fu, invece, la frattura del polso destro che non gli permise di battersi a fondo e la medesima sventura, pressapoco, capitò 30 anni prima, a Detroit, al francese Marcel Cerdan quando difese la cintura delle « 160 libbre » davanti all'assalto furente di Jake La Motta. Quella notte Marcel si slogò una spalla e fu costretto alla resa. Due casi quasi simili, dunque, ma Rocky avrà la rivincita mentre il povero Marcel Cerdan non l'ebbe mai.

Il sole potrebbe brillare ancora una volta a metà sulla nostra « boxe » anche nel 1980 perchè i nostri migliori sono in vista combattimenti mondiali ed europei dall'incerto risultato. Vito Antuofermo, respinto Marvin Hagler il « southpaw » di Brockton, troverà presto nelle corde Alan Minter il « southpaw » di Crawley, Inghilterra. Vito, davanti a Hagler, usò la tattica giusta quella della aggressione costante, della corta distanza, del ritmo spossante, della « bagarre », del soffocamento del nemico con un turbinio di colpi a due mani, di movimenti, di polvere, ebbene Antuofermo contro Minter dovrà essere ancora più tamburreggiante, i suoi assalti persino più divoranti, il suo finale addirittura al galoppo come fece con Hugo Pastor Corro a Montecarlo. A Las Vegas Vito Antuofermo era costipato, non si tratta di un alibi. Alan Minter possiede la dinamite nei pugni, il nostro piccolo campione è una roccia, entrambi posseggono arcate fragili, il K.O. tecnico attende dunque all'angolo della strada. Vito ha però promesso di vendicare lo sventurato Angelo Jacopucci, il pugliese è un guerriero di parola. Il manager Umberto Branchini, a nome di Zanon, chiederà probabilmente il rinvio del « match » europeo con l'inglese John L. Gardner, fissato a Milano il 7 febbraio pare per dedicarsi al mondiale con Larry Holmes campione per il W.B.C. già programmato 4 giorni prima a Las Vegas. Per Lorenzo Zanon si tratta di una sconfitta quasi sicura, in compenso incasserà 125 mila dollari, circa 100 milioni di lire. Larry Holmes, il colosso nero della Georgia, formatosi alla scuola di Cassius Clay di cui fu a lungo « sparring partner », possiede agilità, scioltezza, abilità e il « punch della domenica » che decide. Basta chiederlo a Mikke Meaver della California oppure al terribile Earnie Shavers dell'Ohio entrambi fulminati da un colpo unico. Un'altro pugile di Umberto Branchini, il « southpaw » Ennio Cometti, campione d'Italia dei « mediomassimi », contenderà all'olandese Rudie Koopmans il titolo europeo a Rotterdam il 28 gennaio. Purtroppo Cometti, negli ultimi mesi, ha subito pesantemente dal galeotto americano James Scott nella prigione di Rahway, New Jersey, quindi a Trieste da Tony Mundine lo scintillante australiano che non divenne campione del mondo dei « medi », oppure delle « 175 libbre », per l'incapacità e l'ottusa fretta del suo « clan » che adesso ha cambiato, ma troppo tardi. Giovanni Branchini, figlio di Umberto, presenterà il 7 gennaio a Pesaro il suo Damiano Lassandro opposto allo jugoslavo Marijan Benes campione d'Europa per le « 154 libbre ». Si tratterà di una partita emozionante: Benes è una furia con dinamite, Lassandro possiede esperienza e durezza anche se il meglio lo diede nel passato contro Valsecchi, Antonio Castellini, Bentini e Georges Warusfel attuale campione di Francia. Damiano Lassandro ha 32 anni dal 18 dicembre, Marijan Benes 4 in meno. Tuttavia lo jugoslavo non è imbattibile, lo sconfissero prima del limite l'africano Tiger Quaye a Rotterdam e il portoricano Sandy Torres a Zenica la scorsa estate. Professionista dal 1977, Benes che viene diretto da Willy Zeller il pellicciaio tedesco, conta 290 incontri da dilettante con soltanto tre risultati negativi.

Rocky Mattioli, prima di ritrovarsi con Maurice Hope, deve affrontare un « 154 libbre » da classifica mondiale a Roma in gennaio oppure a Milano il mese seguente. La lista dei migliori comprende anche due « southpaw », l'argentino Carlos Maria Del Valle Herrera che viene dai « welters » e Tony Chiaverini di Kansas City disceso dai « medi ». Il capelluto Herrera, nato a San Justo presso Santa Fe il 13 gennaio 1955, dotato di uno stile sciolto, più che di potenza, sembra il degno erede di Miguel Angel Castellini, di Manuel Gonzales, dello scomparso Alfredo Horacio Cabral il turbinoso talento visto la scorsa estate a Montecarlo e poi rimasto ucciso, a Buenos Ayres, in un incidente automobilistico. Il rude Tony Chiaverini, di origine italiana, nei « medi-junior » è stato bruscamente fermato dal magnifico Ray « Sugar » Leonard che lo scorso 24 giugno, a Las Vegas, lo liquidò in quattro assalti. Più tardi Tony si è rifatto e per Rocky Mattioli probabilmente andrebbe meglio dell'elegante e sfuggente Carlos Maria Del Valle Herrera. Infatti Tony Chiaverini è un pesante « fighter » da battaglia, il tipo che ci vuole per Rocky. Il tremendo sinistro di Mattioli che a San Siro fece volare K.O. « Irish » Pat Murphy, liquiderebbe anche il roccioso Chiaverini. Abbiamo ricordato Ray « Sugar » Leonard nuovo campione mondiale dei « welters » WBC: forse il ragazzo di Angelo Dundee sarà opposto a Josè Pipino Cuevas, campione W.B.A. per la riunificazione del titolo. Cuevas è un « puncher » micidiale, per Leonard sarà il « test » decisivo. Questa giovane « stella » è stata paragonata al grande Robinson, per il momento questo « super » del futuro, della prossima « decade », sembra ancora acerbo almeno fisicamente. Non lo riteniamo già all'altezza di alcuni dei migliori « welters » dell'ultimo mezzo secolo: a Barbney Ross tutto tecnica, a Jimmy Mc Larnin tutto potenza, ad Henry Armstrong tutto dinamismo, a Carmen Basilio tutto « stamina ». Sembra che Bob Arum e Don King abbiano stipulato un armistizio per allestire, insieme, tre campionati del mondo nelle medesima notte, ossia Larry Holmes e Leroy Jones del Colorado per i « massimi » W.B.C., John Big Tate e Mike Weaver per i massimi W.B.A. infine Vito Antuofermo e Minter per i « medi ». La data sarebbe il 31 marzo, la sede Las Vegas e le previsioni un affarone in milione di dollari.

Giuseppe Signori

In coma un altro pugile americano

SPARTENBURG — Tony Thomas, ventenne peso medio americano professionista, è in coma da sabato scorso in seguito ai colpi subiti in un combattimento disputatosi a Spartenburg, nella Carolina del sud. Sammy Horne, compagno di allenamento e amico di Thomas, lo aveva battuto per K.O. tecnico alla quarta ripresa dopo avergli inflitto un « knock down » nel precedente assalto. Un'ora dopo l'incontro Thomas ha perduto conoscenza. E' stato immediatamente trasportato nell'ospedale di Spartenburg dove attualmente è sempre in coma. Thomas era al suo ottavo combattimento da professionista (sei vittorie e due sconfitte): Horne era al debutto.

Il 28 novembre scorso il peso medio portoricano Willie Classen è morto a New York in seguito ai colpi ricevuti cinque giorni prima in un combattimento contro l'americano Wilford Scypion.

Sportflash

● **CALCIO** — Paolo Rossi sarà il centravanti « cannoniere » del 1980. Questo il risultato di un referendum fatto da un quotidiano napoletano al quale hanno risposto gli allenatori di serie « A » ed i giocatori del « Club Italia » (nazionale, sperimentale e olimpica). Rossi, nelle preferenze, ha superato la concorrenza di Altobelli e Giordano.

● **AUTOMOBILISMO** — Gli organizzatori hanno presentato il rally del Portogallo, prova di campionato del mondo che si disputerà dal 4 al 9 marzo 1980. La gara si svolgerà sul percorso tradizionale, già sperimentato con successo gli anni passati. In occasione di questa prova farà il suo debutto in una gara europea la Mercedes.

● **PUGILATO** — Il campione europeo dei pesi piuma, lo spagnolo Roberto Castanon, ha sconfitto per KO alla terza ripresa l'italo-brasiliano Elene Ferreira.

● **HOCKEY SU GHIACCIO** — Gli Stati Uniti si sono aggiudicati il torneo preolimpico di Lake Placid battendo in finale per 5 a 3 l'Unione Sovietica.

● **SPORT INVERNALI** — In vista dei prossimi Giochi Olimpici invernali di Lake Placid, 33 atleti cinesi si sono recati in Giappone per un mese di allenamenti.

● **HOCKEY SU GHIACCIO** — Per l'imperversare del maltempo tutte le partite della seconda giornata del girone di ritorno del campionato nazionale di serie A di Hockey su ghiaccio sono state rinviate.

● **TENNIS** — Battendo l'americano Hank Pfister per 6-4, 6-4, 7-5 l'australiano Phil Dent si è aggiudicato gli « open » d'Australia.

● **TENNIS** — La diciassettenne Patrizia Murgo è stata battuta dalla quattordicenne statunitense Kathereen Horvath per 7-5, 6-0 nella finale del singolare femminile dell'Orange Bowl, una delle più importanti competizioni tennistiche giovanili.

● **CALCIO** — L'Internacional di Porto Alegre si è aggiudicato il titolo di campione del Brasile. L'Internacional è stato campione di Brasile anche nel 1975 e 1976.

● **CALCIO** — Il River Plate ha conquistato il titolo di campione d'Argentina.

Al secondo posto il tedesco Rummenigge

Keegan: secondo «Pallone d'oro»

Rossi al sesto posto e Causio al ventunesimo

PARIGI — L'inglese Kevin Keegan, 29 anni il 15 febbraio prossimo, attaccante dell'Amburgo e della nazionale inglese, è stato designato per il secondo anno consecutivo miglior calciatore europeo del referendum indetto dalla rivista specializzata « France Football ». Con 118 punti, Keegan ha distanziato nettamente i suoi rivali, il tedesco occidentale Karl Heinz Rummenigge (Bayern Monaco), secondo con 52 preferenze, e l'olandese Rudi Krol (Ajax Amsterdam), terzo con 41 voti. Il migliore degli italiani è risultato il perugino Paolo Rossi, sesto con 16 preferenze. Nella graduatoria figura l'altro italiano Franco Causio, 21.mo con due punti.

I 26 votanti di « France Football », che hanno designato cinque nomi ciascuno, hanno citato tutti Kevin Keegan: 18 volte per il primo posto, sei per il secondo, due per il quarto. Nella storia del « pallone d'oro », assegnato per la prima volta nel 1956 a Stanley Matthews, non è mai accaduto che un giocatore ricevesse tale plebiscito. L'anno scorso Keegan aveva superato l'austriaco Hans Krankl di sei punti e nel 1977 era stato preceduto per tre punti dal danese Allan Simonsen.

A proposito di Keegan, il calciatore inglese ha annunciato che alla fine dell'anno lascerà l'Amburgo e che già si è offerto alla Juventus: « Voglio tanto giocare in Italia e la Juve è la mia preferita. Ho già informato i dirigenti bianconeri, attendo da loro una risposta ». L'inglese ha anche detto che se con la Juve non si farà nulla, allaccerà trattative con il Barcellona, il Real Madrid o il Valencia. Se dovesse tornare in Inghilterra le sue preferenze cadrebbero sul Chelsea.

Un solo giocatore, l'olandese Johan Cruyff, ha vinto il referendum tre volte (1971, 1973 e 1974), ma Keegan, con due elezioni, ha raggiunto Alfredo Di Stefano (1957 e 1959) e Franz Beckenbauer (1972 e 1976). Un solo calciatore italiano ha vinto il prestigioso trofeo: si tratta di Gianni Rivera nel 1969 quando precedette un altro italiano, Gigi Riva. Nella foto in alto: il vincitore del « Pallone d'oro » Kevin Keegan

Questa la classifica del « Pallone d'oro » 1979:

1) Kevin Keegan (Amburgo) 118 punti; 2) Karl Heinz Rummenigge (Bayern Monaco) 52; 3) Rudi Krol (Ajax Amsterdam) 41; 4) Manfred Kaltz (Amburgo) 27; 5) Michel Platini (St. Etienne) 23; 6) Paolo Rossi (Perugia) 16; 7) Brady (Arsenal) e T. Francis (Nottingham) 13; 9) Boniek (Lodz) e Nehoda (Rukia Praga) 8.

Totocalcio: 170 milioni ai « tredici »

ROMA — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso numero 18 di domenica 23 dicembre: ai 10 vincitori con 13 punti spettano 170 milioni 833 mila lire; ai 192 vincitori con 12 punti spettano 8.897.500 lire.

Nella riunione di Lugo di Romagna

Mulas «tricolore» dei piuma Di Muro battuto per ferita

Nostro servizio

LUGO DI ROMAGNA — Saltato l'appuntamento bolognese il S. Stefano pugilistico in Emilia Romagna era imperniato sulla riunione di Lugo. E gli ingredienti di un certo interesse non mancavano per attirare in buon numero gli sportivi appassionati di boxe; il cartellone prevedeva infatti Mulas-Di Muro col titolo italiano dei piuma in palio, con Mulas praticamente di casa: c'era poi il « massimo » dilettante Damiani idolo locale in odore di olimpiadi. Ed il pubblico romagnolo, lughese in particolare, non ha deluso le aspettative degli organizzatori, affollando letteralmente il piccolo palasport cittadino. Nell'incontro « clou » del pomeriggio valido per il titolo italiano dei pesi piuma Alfredo Mulas ha iniziato di gran carriera assediando il campione e scaricando per le prime riprese una serie di ganci sul volto di Di Muro, che si dimostrava subito in chiara difficoltà.

Già nella terza ripresa il detentore del titolo veniva contato per preciso gancio destro dello sfidante. Il pupillo di Ghelfi metteva in mostra tutta la sua straordinaria carica, che mandava in visibilio il pubblico romagnolo! La velocità dei colpi e la indomita volontà di Mulas si mostravano anche nel seguito del combattimento che vedeva un costante vantaggio dello sfidante. Più volte il campione sembrava sul punto di cedere ed all'ottava ripresa dopo una serie di furiosi scambi si apriva sul suo sopracciglio destro una ferita. Prima dell'inizio del nono round l'arbitro Ferrari di Milano, vista la gravità della ferita sanciva la fine dell'incontro e la vittoria di Alfredo Mulas. Per il ragazzo naturalizzato romagnolo ben guidato in ogni istante del combattimento dal maestro Ghelfi, questa vittoria significa il suo rilancio nella scala di valori nazionali del pugilato dopo un periodo di vicissitudini extra sportive, che sembravano averlo seriamente provato.

Negli altri incontri il « leggero » bolognese Cusma, seppur abulico e deconcentrato ha avuto la meglio sul mestierante Da Silva, mentre il peso massimo Damiani in un acceso ed applaudito combattimento sulla distanza delle tre riprese ha battuto sempre ai punti il trentino Chianese mettendo in mostra anche in questa occasione le sue eccellenti doti.

Walter Guagneli

Per la Roma oggi amichevole contro la Nuorese

NUORO — Oggi pomeriggio con inizio alle ore 14,30 la Roma disputerà a Nuoro una partita amichevole contro la squadra locale partecipante al campionato di serie D. Per la squadra di Nils Liedholm si tratta di un probante collaudo in vista del difficile appuntamento di campionato, che vedrà domenica i giallorossi di scena contro il Cagliari, una delle squadre rivelazioni del campionato.

Contro la Nuorese, il tecnico romanista manderà in campo nel primo tempo la formazione migliore, quella che probabilmente scenderà domenica in campo contro i rossoblù di Tiddia. Nella ripresa giocheranno gli altri componenti della rosa dei titolari. Dopo la partita odierna la Roma si trasferirà in Sardegna a Nuoro.